

CRISTÓBAL GALÁN MAESTRO DELLA CAPPELLA CIVICA DI CAGLIARI (1653-1656)

Gian Nicola SPANU

A partire dai primi anni del Cinquecento, da quando cioè possiamo ricostruire l'attività e lo statuto della Cappella civica, un gran numero di strumentisti, cantori e maestri prestarono la loro opera nella cattedrale di Cagliari¹. Pur non mancando i musicisti locali, la maggior parte di quei professionisti giungeva dalla penisola iberica e da quella italiana, ma anche dalla Francia e forse dalla Germania². Di loro i documenti d'archivio tramandano il nome, la qualifica e poche

1. Nelle *Ordinazioni dei consiglieri di Cagliari* (Archivio Storico Comunale di Cagliari, vol. 17. cc. 147v.-148) viene riportata la riduzione del salario di diversi dipendenti, deliberata dalla civica amministrazione il 20 novembre 1505, tra i quali figurano il maestro di canto Domenico Alamani e l'organista della Cattedrale. Questo importante documento, reperito dallo scrivente, rivela esplicitamente l'esistenza di una Cappella civica operante nella sede vescovile della città. Cfr. a tale proposito GIAN NICOLA MARIA SPANU, *Documenti e ipotesi sull'attività musicale a Cagliari nei secoli XVI e XVII* (tesi di laurea discussa l'A. A. 1986-87 presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari, relatore prof. Luisa D'Arienzo) pp. 47-55; AA.VV., *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, catalogo della mostra, Cagliari, 27 gennaio - 1 maggio 1989, pp. 317, 319; GIAN NICOLA SPANU, *La musica a Cagliari tra Rinascimento e Barocco* (in corso di stampa). Se scarseggiano le notizie sull'attività della cappella civica nel Cinquecento, altrettanto non si può dire per il secolo successivo, epoca in cui l'organico è costituito da un numero variabile tra gli otto e i quattordici cantori più il maestro di cappella e alcuni strumentisti, tra cui l'organista, una tiorba, un basso di viola, un trombone e talvolta un violino e una cornetta. Per quanto riguarda le vicende della Cappella civica nel Seicento, oltre ai riferimenti bibliografici testé citati cfr. NICOLÒ ONETO, *Memoria sopra le cose musicali di Sardegna*, Cagliari, 1841, pp. 38-39; GUIDO GIACOMELLI, *Della musica in Sardegna*, Cagliari, 1896, pp. 128-132; MARIA LUISA FASANO CAO, *Il conservatorio di musica "Pierluigi da Palestrina" di Cagliari*, Firenze, 1957, pp. 65-68.

2. Negli organici della cappella e del *Consert de menestrils* compaiono numerosi cognomi catalani o più in generale iberici. Per i secoli XVI e XVII ricordiamo, per esempio, i nomi di Juan Prat, Oliviero de la Vall, Mattia Bernat, Joan Bosch, Juan Gomez, Joan Gras, Miguel Muños, Jacinto Augusto Pérez, Mauro Porsell, Alberto Roldán, Blas Schavillo, Jaume Serra, Montserrat Serra, Jaume Soler, Francisco Sorja, Miguel Xias etc. L'Alamani, citato maestro di canto, ci fa invece ipotizzare, sulla falsariga di quanto asserisce l'Anglés (HIGINI ANGLÉS, "La música en la Corte Real de Aragón y de Nápoles durante el reinado de Alfonso V el Magnanimo", in *Scripta musicologica*, Roma, 1975-76, vol. II, p. 1024, a proposito di Alessandro e Tommaso de Alamania), che *los Alamanes*, passando per Napoli si siano stabiliti anche a Cagliari. Numerosi anche i musicisti di origine italiana, da Giovanni Bonello a Domenico Calveli, Giovanni Battista Castagna, Gavino Corsoni, Matteo de Aquila, Sigismondo Matrixea, Diego de Roma, Ventura de Silva, Francesco Mariani, Antonio Ranconi, Benedetto Stropa, Eusebio Tiragallo etc., mentre l'appellativo del trombonista Filippo De Niz fa pensare ad una ascendenza francese.

[1]

altre notizie, mentre, allo stato attuale degli studi, non disponiamo di fonti dirette, quali musiche manoscritte e volumi a stampa, che rendano testimonianza della vita musicale del capoluogo dell'Isola nei secoli XVI e XVII.

Solo una personalità spicca fra le tante per valore artistico e notorietà, uno che dopo essere stato per breve tempo cantore e quindi maestro di cappella a Cagliari assunse un ruolo di primo piano nella vita musicale madrilena, fino a ricoprire l'ambita carica di direttore della Cappella reale.

Sono note le vicende biografiche di Cristóbal Galán in terra iberica: originario dell'Aragona, secondo Begoña Lolo nacque verosimilmente intorno al 1620³ e ricoprì, prima del 1651, l'incarico di maestro di cappella nella collegiata di Morella e nella cattedrale di Teruel⁴. Stette alcuni anni a Cagliari per tornare in Spagna in una data imprecisata, ma sicuramente prima del 1658⁵. Concorse con scarso successo al posto di maestro di cappella della cattedrale di Málaga nel 1660⁶ trovando invece impiego a Madrid come maestro di musica "*de los músicos manestriles negrillos del Buen Retiro*"⁷ fino al 1664, anno in cui venne chiamato a dirigere la cappella musicale della cattedrale di Segovia⁸. Si tratterà in questa cittadina per tre anni: nel 1667 rientrò infatti nella Capitale dove, su esplicita richiesta della regina reggente Marianna d'Austria, era stato designato come maestro della cappella del convento delle Descalzas Reales, l'esclusivo monastero femminile della nobiltà madrilena⁹. Ancora grazie alla vedova di Filippo IV, Galán riuscì ad ottenere il

3. Cfr. BEGOÑA LOLO, "Galán, Cristobal", in *Diccionario de la música española e hispano-americana*, bajo la dirección de Emilio Casares Rodicio, (in corso di stampa). Colgo qui l'occasione per ringraziare la professoressa Lolo per la cortese collaborazione.

4. Lo si deduce da una nota di possesso di un manoscritto conservato nell'Archivio della Cattedrale di Valladolid e di cui tratteremo in seguito (cfr. HIGINIO ANGLÉS, "El archivo musical de la Catedral de Valladolid", *Anuario Musical*, III, 1948, p. 68).

5. In una richiesta di cittadinanza avanzata al re nel 1676 dichiara di risiedere in Castiglia da 18 anni (cfr. LOUIS JAMBOU, "Algunos músicos extranjeros en Castilla", *Revista de Musicología*, V, 1982, p. 148).

6. ANDRÉS LLORDÉN, "Notas históricas de los maestros de capilla en la catedral de Málaga (1641-1799)", *Anuario Musical*, XX, 1965, p. 125.

7. Cfr. MERCEDES AGULLÓ Y COBO, "Nuevos documentos para la biografía de los músicos de los siglos XVI y XVII", *Anuario Musical*, XXIX, 1973-74, pp. 279-280; JOSÉ LOPEZ - CALO, "Corresponsales de Miguel de Irizar", *Anuario Musical*, XVIII, 1963, p. 200. In questo periodo, secondo quanto risulta dal documento riportato da Begoña Lolo nel citato *Diccionario*, il Galán tra il 1660 e il 1664 esercitò anche le funzioni di maestro della cappella del convento madrileno dell'Incarnación. Ma tale dichiarazione, rilasciata dallo stesso Galán, non coincide con il verbale del Capitolo della Cattedrale di Segovia del 20 agosto 1664, dal quale si evince che in quell'anno era maestro di cappella del reale convento dell'Incarnación Juan Pérez Roldán, che per l'appunto forniva ottime referenze sul Galán in vista di una nomina a maestro di cappella nella cattedrale segoviana (cfr. JOSÉ LOPEZ - CALO, *Documentario musical de la Catedral de Segovia. Vol I. Actas Capitulares*, Santiago de Compostela, 1990, p. 137; JOSÉ LOPEZ - CALO, *La música en la Catedral de Segovia. Vol II. Catálogo del archivo de música (II)*, Segovia, 1989 pp. 333-334). Ciò restringe dunque il periodo nel quale Galán presumibilmente fu a capo la cappella musicale di quel convento.

8. Cfr. DIONISIO PRECIADO, "Antonio Brocarte organista en la Catedral de Segovia", *Tesoro Sacro Musical*, LVII, 1974, p. 82, nota 44; JOSÉ LÓPEZ - CALO, *Documentario musical de la Catedral de Segovia...*, cit., pp. 137-138.

9. Per assumere l'incarico di maestro della Cappella delle Descalzas Galán dovette ricevere gli ordini minori (José LÓPEZ - CALO, *Documentario musical de la Catedral de Segovia...*, cit., pp. 141-142) e secondo Hilarión Eslava, che prendeva per buona la notizia riportata nel manoscritto di José TEIXIDOR, *Historia de la Música española*, entrò nell'ordine degli Agostiniani recolti di Madrid (HILARION ESLAVA, "Apuntes para la historia musical de España", *Gaceta Musical*, Madrid, 1855, I, p. 101). Questo particolare biografico, riportato indirettamente anche da Felipe Pedrell (FELIPE PEDRELL, *Diccionario biográfico y bibliográfico de músicos y escritores de música españoles, portugueses e hispano americanos antiguos*, Barcelona, 1897, II, pp. 8-10) venne posto in dubbio dal Barbieri in una annotazione pubblicata recentemente da Emilio Casares (FRANCISCO ASEÑO

posto di maestro della Cappella reale di Madrid¹⁰, carica che mantenne fino alla morte, il 23 novembre 1684¹¹. Apprezzato dai contemporanei e da musicisti e teorici delle generazioni successive¹² ha lasciato una gran quantità di composizioni, tutte manoscritte, conservate negli archivi e biblioteche della Spagna e dell'America Latina¹³.

BARBIERI, *Biografías y documentos sobre música y músicos españoles (Legado Barbieri)*, Edición a cargo de Emilio Casares, Madrid, 1986, I, pp. 219-220): «Triste necesidad la mía de tener que rectificar a cada paso los errores de los biógrafos que me han precedido!» (cfr., a proposito di questo duro giudizio del Barbieri, JOSÉ SUBIRÁ, *Historia de la música española e hispano americana*, Barcelona, 1953, pp. 10). Per quanto riguarda invece la presenza del nostro personaggio presso le Descalzas cfr. inoltre JOSÉ SUBIRÁ, "La música en la Capilla y Monasterio de las Descalzas Reales de Madrid", *Anuario Musical*, XII, 1957, p. 149.

10. JOSÉ LOPEZ - CALO, "Corresponsales de Miguel de Irizar", cit., pp. 200-203; BEGOÑA LOLO, *La música en la Real Capilla de Madrid. José de Torres y Martínez Bravo (h. 1670-1738)*, Madrid, 1990, pp. 199-200.

11. Il *liber defunctorum* della Parrocchia di San Martín, che comprendeva il monastero delle Descalzas Reales riporta la notizia delle esequie del "licenciado don Christóbal Galán, Maestro della Real Capilla de su Majestad" che ebbero luogo il 24 novembre 1684 (JOSÉ SUBIRÁ, "Necrologías musicales madrileñas (años 1610 - 1808)", *Anuario Musical*, XIII, 1958, p. 208). Sulle vicende biografiche del Galán cfr., oltre ai titoli fin qui citati, quanto riportato dalle seguenti voci di dizionari o enciclopedie musicali: Galán, Cristóbal in *Dizionario Enciclopedico della Musica e dei Musicisti. Biografie*, vol. III, Torino, 1986, p. 96; "Galán, Cristóbal", in *Enciclopedia Salvat de la música*, Barcelona, 1967, II, p. 280; JOHN BARON, H. - JACK SAGE, "Galán, Cristóbal" in *The New Grove Dictionary of music and musicians Edited by Stanley Sadie*, London, 1980, VII, pp. 91-92; ALBERTO BASSO, "Monumenti musicali", in *Dizionario Enciclopedico della Musica e dei Musicisti. Lessico*, vol. III, Torino, 1984, p. 223; J. RICART MATAS, *Diccionario biográfico de la música*, Barcelona, 1956, p. 338; RAFAEL MITJANA, "La musique en Espagne (art religieux et art profane)", in *Encyclopedie de la musique et dictionnaire du conservatoire*, Paris, 1922, pp. 2052, 2075; JOAQUIN PEÑA - HIGINIO ANGLÉS, "Galán, Cristóbal", in *Diccionario de la música Labor*, Barcelona, 1954, pp. 996-997; BALTASAR SALDONI, "Galan, D. Cristóbal", in *Diccionario biográfico-bibliográfico de efemerides de músicos españoles*, Madrid, 1881, IVp. 110; ALBERT E. WIER, "Galán, Christóbal" in *The Macmillan encyclopedia of music and Musicians in one volume. Compiled and edited by Albert E. Wier*, 1938, p. 636.

Inoltre cfr. i seguenti articoli e trattazioni storico-musicali utili a ricostruire, oltre che la vita, il valore artistico del nostro musicista: MERCEDES AGULLÓ Y COBO, "Documentos para la biografía de los músicos de los siglos XVI y XVII", *Anuario Musical*, XXIV, 1969, p. 221; FRANCISCO ASENJO BARBIERI, *Documentos sobre música española y epistolario (Legado Barbieri)*, Edición a cargo de Emilio Casares, Madrid, 1986, II, pp. 719-720; JOHN, BARON, *Obras completas de Cristóbal Galán. I parte: Misa de Difuntos*. Henryville Institute of Medieval Music, 1982, pp. 6-9; JOHN, BARON, "Spanish solo art song in the second half of the seventeenth century", in *Miscelánea en honor al Prof. Dr. José López-Calo, S. J., en su 65 cumpleaños*. Santiago de Compostela, 1990, pp. 459-461; DANIELE BECKER, "Lo hispánico y lo italiano en el teatro lírico español del siglo XVII", in *Actos del Congreso Internacional España en la música de Occidente* (Salamanca 29 ott. - 5 nov. 1985), Madrid, 1987, vol I, p. 379; PAUL R. LAIRD, "Fray Diego de Torrijos and the villancico at San Lorenzo del Escorial 1669 - 1691", *Revista de musicología*, XII, 1989, pp. 461, 465, 466; JOSÉ LOPEZ - CALO, *Documentario musical de la Catedral de Segovia*, cit., pp. 137-142, 146; ANTONIO MARTIN MORENO, *Historia de la música española. 4. Siglo XVII*, Bajo la Dirección de Pablo López de Osaba, Madrid, 1985, p. 104; FELIP PEDRELL, *Catalech de la Biblioteca Musical de la Diputació de Barcelona*, Barcelona, 1909, D. SHERGOLD - J. E. VAREY, *Los autos sacramentales en Madrid*, Madrid, 1961; MARIANO SORIANO FUERTES, *Historia de la música española desde la venida de los fenicios hasta el año 1850*, Madrid -Barcelona, 1855, III, pp. 129 -130; GIAN NICOLA MARIA SPANU, "Il maestro iberico. Cristóbal Galán", *Sardegna fieristica*, Cagliari, 1989; JOSÉ SUBIRÁ, *Historia de la música. La música moderna melodía acompañada y armonía*, Tomo II, (2 ediz.) Barcelona, 1951, pp. 65-80; JOSÉ SUBIRÁ, *Historia de la música...*, cit. pp. 242, 368, 388, 574; E. VAREY - N. D. SHERGOLD - J. SAGE, *Juan Velez de Guevara Los celos hacen estrellas*, London, 1970.

Un compact disc recentemente inciso dall'ensemble Al ayre Español comprende due composizioni di Cristóbal Galán, *Al espejo que retrata*, villancico a Nuestra Señora, e *Humano ardor*, duo divino con instrumenti (AL AYRE ESPAÑOL, dir. Eduardo López Banzo, *Barroco español. Vol I, "Más no puede ser Villancicos", cantatas et al.*, Deutsche Harmonia Mundi, 1994).

12. Scriveva fra Domingo Ortiz a Miguel Irizar il 25 giugno 1681 "no hay otro maestro que el maestro Galán en Madrid que componga" (JOSÉ LOPEZ-CALO, "Corresponsales...", cit.), mentre FRANCISCO VALLS nel suo *Mapa armonico* (manoscritto redatto intorno agli anni '40 del secolo XVIII e conservato presso la Biblioteca Nazionale di Madrid) analizza diversi passi del Galán e indica come modello i suoi villancicos (cfr. HIGINIO ANGLÉS - JOSÉ SUBIRÁ, *Catálogo musical de la Biblioteca Nacional de Madrid, Barcelona, Manuscritos*, Madrid, 1946, I vol., pp. 195-196). Galán, infine, fu maestro di insigni musicisti che operarono nei primi decenni del secolo successivo come Francisco Zubieta e José de Torres (cfr. ANTONIO MARTIN MORENO, *Historia de la música...*, cit., p. 114; BEGOÑA LOLO, *La música en la Real Capilla...*, cit., p. 72).

13. Cfr. HIGINIO ANGLÉS, *Catálogo de la Exposición Histórica de la música española celebrada en conmemoración del primer centenario del nacimiento del Maestro Felipe Pedrell (18 mayo-25 Junio 1941)*, Barcelona, 1941, p. 45; ARCÁNGEL

Torniamo però alla breve parentesi sarda nella vita di Cristóbal Galán, una tappa della sua carriera artistica a cui nessuno studioso aveva fatto riferimento, per quanto ci risulta, prima della pubblicazione, nel 1948, di un articolo di Higinio Anglés sull'archivio musicale della Cattedrale di Valladolid¹⁴. In quel saggio comparso in questa stessa rivista, l'illustre musicologo schedava un manoscritto miscellaneo, catalogato come Ms. 6 dell'archivio della Cattedrale di Valladolid, riportando una nota di possesso leggibile nella prima pagina del volume:

Libro de raiados de música es de Christoval Galán maestro che fué de la Colegial Iglesia de Morella y de la Catedral de Teruel i de la Sta. iglesia primicia de Caller Primada de Cerdeña y Córcega. oi miércoles a 22 obre 1659. En Madrid año 1659.

È esplicito qui il riferimento alla permanenza di Galán in Sardegna, oltre che a Morella e a Teruel. Come si è detto, prima della pubblicazione di questo documento nessuno, dall'Eslava, al Saldoni, al Barbieri, al Pedrell, al Rubio, al Piqueras, al Mitjana, all'Hernandez, al Ripolles Pérez, al Wier, al Barrado, allo stesso Anglés¹⁵, aveva dato notizia di questo particolare biografico e tutti erano piuttosto concordi nel riconoscere la totale assenza di notizie sulla vita del musicista precedenti la nomina a maestro di cappella nella cattedrale di Segovia, avvenuta come si è detto nel 1664.

Sorprende però che anche dopo la pubblicazione del più volte citato articolo dell'Anglés i musicologi non abbiano parlato della sua attività in Sardegna. Lo stesso studioso catalano, che aveva curato l'edizione del *Diccionario de la Música Labor* iniziato da Joaquín Peña e pubblicato nel 1954¹⁶, alla voce Galán, Cristóbal non fa accenno alla questione.

Per quanto ci risulta invece, i primi a riportare la notizia della presenza di Galán in

BARRADO, *Catálogo del Archivo Musical del Monasterio de Guadalupe*, Badajoz, 1945, p. 81; PAULINO CAPDEPÓN VERDÚ, "Cristóbal Galán, (circa 1630-1684) Villancico de Navidad: «Ah, del portal, quién llama»", in AA.VV., *Las edades del hombre. La música en la iglesia de Castilla y León*, León, 1991, pp. 270-271 (scheda n. 182); JOSÉ CLIMENT, *Fondos musicales de la región valenciana. Vol. I: Catedral Metropolitana de Valencia*, Valencia, 1979, p. 182; JOSÉ CLIMENT, *Fondos musicales de la región valenciana. Vol. II: Real Colegio de Corpus Christi del Patriarca*, Valencia, 1984, pp. 29-30, 47, 328; JOSÉ CLIMENT, *Fondos musicales de la región valenciana. Vol. III: Catedral de Segorbe*, Valencia, 1984, p. 95; ALFONSO DE VICENTE, *La música en el Monasterio de S. Aña de Avila (Siglos XVI - XVIII). Catálogo*, Madrid, 1989, p. 152; DÁMASO GARCÍA FRAILE, *Catálogo del Archivo de Música de la Catedral de Salamanca*, Cuenca, 1981, pp. 201-202; JOSÉ GARCÍA MARCELLAN, *Catálogo del Archivo de Música de la Real Capilla de Palacio*, Madrid, (s.d.) p. 73; LEOCADIO HERNANDEZ, *Música vieja de Santa Maria, Tesoro Sacro Musical*, VII, 1933, p. 115; JOSÉ LOPEZ-CALO, *La música en la Catedral de Palencia*, Palencia, 1980, I, pp. 122, 358; JOSÉ LÓPEZ-CALO, *La música en la Catedral de Segovia*, cit., pp. 225-231; JOSÉ IGNACIO PERDOMO ESCOBAR, *El Archivo Musical de la Catedral de Bogota*, Bogota, 1976, p. 711; WALDEMAR AXEL ROLDÁN, *Catálogo de Manuscritos de música colonial de la Biblioteca Nacional de Bolivia*, Lima, 1986; SAMUEL RUBIO, *La música en el Monasterio de El Escorial. I: Catálogo del Archivo de música* (dattiloscritto), S.D., Tomo 2, p. 305; FELIPE RUBIO PIQUERAS, *Archivo Musical de la Catedral de Toledo primada de las españolas. Apéndice Tesoro Sacro Musical*, 1918, pp. 77-79.

14. HIGINIO ANGLÉS, "El Archivo Musical...", cit., p. 68.

15. Tutti coloro insomma che si erano occupati a vario titolo del Galán, come si evince dai riferimenti bibliografici precedentemente indicati.

16. JOAQUÍN PEÑA - HIGINIO ANGLÉS, "Galán, Cristóbal", in *Diccionario ...*, cit., pp. 996-997.

Sardegna sono John Baron e Jack Sage in *The New Grove Dictionary*¹⁷. Ma se, come immaginiamo, la loro unica fonte è la nota di possesso del manoscritto di Valladolid, sbagliano nel presumere la presenza del Galán anche in Corsica.

Infatti nel manoscritto Galán afferma di aver lavorato nella *Sta. iglesia primicia de Caller Primada de Cerdeña y Córcega*. Già dall'epoca dell'influenza di Pisa su Cagliari, nei secoli XII-XIV, il vescovo di quella città si fregiava del titolo di Primate di Sardegna e Corsica, in quanto le due isole del Mediterraneo venivano riunite dal papato in un'unica entità giuridica¹⁸. Una volta venuta meno l'influenza della città toscana sull'Isola il titolo, di fatto, decadde, finché l'arcivescovo di Sassari e quello di Cagliari nel XVI secolo lo riesumarono per attribuirlo alle proprie sedi episcopali. Nacque una interminabile controversia tra le due città, capitali rispettivamente del capo settentrionale e del capo meridionale della Sardegna, una disputa che raggiunse il culmine nei primi decenni del 1600, finché il 29 aprile del 1640 la Sacra Rota stabilì la maggiore antichità della Chiesa cagliaritano rispetto a quella sassarese. Il decreto non faceva alcun riferimento alla primazia (*nulla habita ratione ipsorum circa Primatum proprie dictum*)¹⁹ lasciando ancora una volta aperta la questione; ma Cagliari, forte del riconoscimento della Santa Sede, continuò abusivamente a fregiarsi del titolo di Chiesa primate di Sardegna e Corsica²⁰. Ne consegue dunque che la cattedrale nella quale Galán operò veniva considerata dai cagliaritano chiesa primaziale (*primada*) di Sardegna e Corsica. Ciò spiega anche l'annotazione nel manoscritto di Valladolid che non prova che il Galán sia stato maestro in Sardegna "e" in Corsica ma unicamente che fu maestro a Cagliari, precisamente nella sede vescovile del primate di Sardegna e Corsica.

Per la prima volta il nome di Cristóbal Galán compare infatti nell'organico della Cappella civica in un documento datato primo dicembre 1653 e conservato nell'Archivio Storico Comunale di Cagliari in un fondo attualmente in fase di ordinamento²¹. Si tratta per l'esattezza di un atto

17. JOHN BARON, H.- JACK SAGE, "Galán, Cristóbal" in *The New Grove Dictionary...*, cit., pp. 91-92.

18. Mentre per la Corsica la Santa Sede poteva vantare dei diritti in virtù di una donazione di Ludovico il Pio (cfr. PHILIPPUS JAFFÉ, *Regesta Pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum post Chr. n. MCXCVIII, Lipsiae, 1881-1888*, vol. I, n. 5047-5048-5093), per la Sardegna non risultano atti formali che giustificassero in alcun modo la potestà papale. Ma a partire da Gregorio VII (1073-1085) notiamo come le due isole vengano sempre più spesso riunite nell'intitolazione. Urbano II prima del 1089 crea il vescovo di Pisa Lamberto, legato apostolico per la Sardegna (cfr. DAMIANO FILIA, *La Sardegna Cristiana*, vol. II, Sassari 1913, pp. 14-15) e nel 1176 Alessandro II conferma all'arcivescovo di Pisa Ubaldo Lanfranco le prerogative di legazia accordate dai papi precedenti, ossia la primazia sulle chiese del giudicato di Torres e Gallura, ma estende il primato dalla provincia di Torres a quella Cagliari e di Oristano (PHILIPPUS JAFFÉ, *Regesta...*, cit., vol. II, n. 12692; DAMIANO FILIA, *La Sardegna...*, cit., p. 49; RAIMONDO TURTAS, "La chiesa durante il periodo spagnolo", in BRUNO ANATRA - ANTONELLO MATTONE - RAIMONDO TURTAS, *L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, ("Storia dei Sardi e della Sardegna"), Milano 1989, pp. 268-270). A proposito dei fondamenti giuridici e storici dell'infedazione del Regnum Sardiniae et Corsicae a Giacomo II cfr. anche VICENTE SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*, Madrid, 1956, vol. I, pp. 133-139.

19. ANTONIO FRANCESCO MATTEI, *Ecclesiae Pisanae Historia*, I, p. 71

20. La disputa non si concluse comunque pacificamente, visto che un decreto viceregio del 1686 diffidava ancora la città di Sassari di attribuirsi il titolo di primaria.

21. V. Appendice documentaria, n. 2, Archivio Storico Comunale di Cagliari, Documenti non inventariati, cartella II, fasc. 2 "Cappella civica", cc. sciolte; cfr. GIAN NICOLA SPANU, *Documenti e ipotesi...*, cit., pp. 145-151, 335-336; IDEM, *Musica e musicisti...*, cit. (in corso di stampa).

di nomina, da parte dei consiglieri della città, dei nuovi cantori (e musicisti) della Cattedrale, in cui tra le altre cose si ricordano al direttore, il padre Alberto Roldán, una serie di obblighi e prescrizioni. A fianco del nominativo dei dodici membri dell'istituzione civica è indicato il salario annuo di ciascuno, mentre non compare la qualifica professionale, fatta eccezione per il maestro di cappella.

Ma da un confronto con gli organici degli anni precedenti e successivi possiamo con sufficiente approssimazione ricostruire le mansioni di ciascun componente della cappella, il che ci porta, procedendo per esclusione, a ritenere che il Galán prestasse servizio come cantore o organista. A nessun altro membro dell'istituzione è infatti possibile attribuire tali qualifiche. Appare però più probabile la prima ipotesi, quella che lo vedrebbe assunto in qualità di cantore, in quanto il salario corrisposto al Galán, 150 lire annue, è troppo elevato per un organista che nel corso del secolo ne percepiva dalle 50 alle 80. Inoltre l'incarico di organista era solitamente collegato a Cagliari al beneficio della cappella di S. Caterina in Cattedrale²² e, come si ricava da documenti successivi, Galán non aveva ricevuto a quest'epoca alcun ordine clericale²³. Riteniamo infine che nella lista in questione non compaia il ruolo dell'organista in quanto lo stesso maestro di Cappella poteva espletare interinalmente tale ufficio, come abbiamo potuto verificare in altre occasioni²⁴.

Quindi il Galán, che secondo la nota di possesso del manoscritto di Valladolid era stato maestro di cappella a Morella e a Teruel²⁵, giunge a Cagliari come semplice cantore, tenore o, meno probabilmente, baritono. Se si prende per buono quel dato²⁶, come si spiegherebbe questa retrocessione da maestro a semplice cantore, per di più in una regione come la Sardegna, lontana e decentrata rispetto alla realtà musicale spagnola?

Il Jambou lo aveva ritrovato a Sigüenza due anni prima, il 19 maggio 1651, mentre concorreva al posto di maestro di cappella nella cattedrale di quella città, un incarico che però non ottenne in quanto coniugato²⁷. A questo punto una spiegazione possiamo trovarla nel fatto

22. Cfr. Archivio Storico Comunale di Cagliari, Documenti non inventariati, cartella II, fasc. 2, "Cappella civica", cc. sciolte.

23. Come si ricava dal documento registrato in JOSÉ LÓPEZ - CALO, *Documentario musical de la Catedral de Segovia*, cit., pp. 141-142, nel 1667 il Galán chiese un'autorizzazione al capitolo segoviano per ricevere gli ordini.

24. Nel 1652 il maestro di cappella Alberto Roldán percepisce 50 lire annue "per tocar lo parte de lorgue" (Archivio Storico Comunale di Cagliari, vol. 420, fasc. III cc. 43, 70 v.).

25. Cfr. nota 4.

26. In effetti crediamo che l'annotazione del manoscritto di Valladolid sia finora l'unica prova della presenza di Cristóbal Galán a Teruel e Morella. L'ipotesi più accreditata è che realmente il nostro autore avesse prestato servizio in quelle città come maestro di cappella, ma non si può tuttavia scartare a priori la congettura che nella prima pagina di quel volume miscellaneo, il Galán sbrigativamente abbia ommesso i suoi trascorsi da semplice cantore. Da questa prospettiva si potrebbe dunque leggere quel dato, risalente al 22 ottobre 1659, parafrasandolo come segue: "libro [...] di Cristóbal Galán, maestro di cappella (e tale sicuramente era dal 1654, anno in cui troviamo la sua nomina a direttore della Cappella a Cagliari), che prestò servizio a Morella e a Teruel [...]". Come *argumentum ex silentio* a sostegno di quest'ultima ipotesi si potrebbe addurre il fatto che il Ripollez Perez in una pubblicazione sui musicisti del Castellón, regione che comprende la cittadina di Morella, non abbia citato il Galán, e ciò potrebbe significare che il suo ruolo in quella città era secondario (VICENTE RIPOLLES PÉREZ, *Músicos Castellonenses*, Castellón, 1935). Ma le ricerche di questo studioso probabilmente non furono a suo tempo abbastanza approfondite, per cui ci auguriamo il ritrovamento di ulteriori documenti che possano sciogliere il dubbio.

27. LOUIS JAMBOU, "Algunos músicos...", cit. p. 148, nota 23. Il documento a cui fa riferimento lo studioso si trova negli Atti Capitolari della Cattedrale di Sigüenza, n. 23, 1646-52, t. 59, c. 25 v.

che il Galán abbia accettato di entrare nella cappella cagliaritano come semplice cantore, in attesa però di assumerne la direzione. Disegno che si realizzò poco più di sei mesi più tardi quando in una nuova lista dei cantori che prenderanno servizio dal 1 giugno 1654 Cristóbal Galán compare come maestro di cappella con il salario annuo di 250 lire²⁸.

A Cagliari, a differenza della maggior parte delle cappelle operanti in terra iberica, non era richiesto al maestro lo stato clericale²⁹. E ciò per Galán, che si era visto precludere l'accesso alla direzione della cappella di Sigüenza in quanto sposato, costituiva una garanzia. Ma forse può contribuire a spiegare il motivo dell'arrivo del nostro musicista nell'Isola una sorta di "lettera aperta" inviata da alcuni cantori all'illustre città di Cagliari per denunciare la poco edificante condotta del maestro di cappella Alberto Roldán³⁰. Questo frate carmelitano, direttore della Cappella civica dal 1637, viene qui descritto come un vero e proprio furfante che intascava soldi indebitamente, trascurava i suoi obblighi e per di più trattava *como unos pícaros* i poveri musicisti che ne chiedono la sostituzione possibilmente con un maestro secolare. Tale documento, estremamente utile per la ricostruzione del costume musicale della Cagliari di metà Seicento, non è datato, ma dai nomi dei sottoscrittori deduciamo che non può essere successivo al 1 dicembre 1653, data della prima nomina del Galán a semplice cantore. È probabile dunque che risalga ad un periodo immediatamente precedente. Forse il Galán, opportunamente informato, era a conoscenza di una prossima rimozione del Roldán, invisibile ai suoi cantori e inefficiente, forse era proprio lui il maestro secolare a cui velatamente i musicisti "ribelli" facevano riferimento nella citata lettera. Non sappiamo se nella Cappella civica ci fosse un "partito del Galán", fatto sta che congiuntamente alla promozione del nostro musicista e alla destituzione dell'odiato Roldán si registra la reintegrazione di diversi firmatari della protesta già esclusi dall'organico del dicembre del 1653.

Dopo il 1654 non abbiamo reperito ulteriori informazioni sul Galán nei libri contabili del Comune, se si esclude una ricevuta di pagamento rilasciata dal clavario nel 1656³¹. Intorno a questa data dunque probabilmente il Galán lasciò la Sardegna per far ritorno nella penisola iberica, stabilendosi in Castiglia almeno dal 1658³². Non siamo a conoscenza di lavori realizzati nel corso della breve permanenza a Cagliari né abbiamo notizia di esecuzioni di sue opere; possiamo solo ipotizzare che il soggiorno nell'Isola abbia contribuito alla formazione del suo

28. V. Appendice documentaria, n. 3, Archivio Storico Comunale di Cagliari, vol. 471, *Musici e cantori stipendiati*, carte sciolte, cfr. anche NICOLÒ ONETO, *Memoria*, cit., p. 38; GUIDO GIACOMELLI, *Della musica*, cit., p. 132; MARIA LUISA FASANO CAO, *Il conservatorio di musica*, cit., p. 68

29. A Cagliari abbiamo notizia di un altro maestro di cappella coniugato, Oliviero della Vall, chiamato a dirigere la Cappella civica nel 1549 (Archivio Storico Comunale di Cagliari, vol. 281, *Diversorum*, cc. 158v.-159). Infatti sappiamo che la sua vedova, Caterina Oliviera Carboni, nel 1569 risulta intestataria di un censo di 150 lire (Archivio di Stato di Cagliari, *Atti Notarili Legati Cagliari*, vol. 478, Notaio B. Coni, cc. 511v.-512).

30. V. Appendice documentaria, n. 1, Archivio Storico Comunale di Cagliari, vol. 471, cc. sciolte; Cfr. anche GUIDO GIACOMELLI, *Della musica...*, cit., p. 128.

31. V. Appendice documentaria, n. 4, Archivio Storico Comunale di Cagliari, vol. 407, *Clavaria*, "Registre de les apoques [...] MDCLVI", c. 16 v. Il documento in questione si riferisce ad un censo di 10 soldi acceso dal musicista nel 1654 e quindi non prova che nel 1656, anno in cui la ricevuta è stata registrata, il Galán risiedesse ancora a Cagliari.

32. Vedi nota 5.

gusto musicale, che molti riconoscono orientato verso modelli italiani³³. Infatti l'ambiente cagliaritano, pur in stretto contatto con il mondo musicale iberico, amava particolarmente il repertorio italiano. Basti pensare che in un inventario redatto nel 1627, su trentasei libri di musica in dotazione alla Cappella ben trentatré erano di autori italiani³⁴ che, come si è detto, nella città operavano molti musicisti provenienti dall'Italia e che inoltre tra i musicisti della Cattedrale troviamo già dal 1637 un violinista italiano³⁵. Sappiamo infatti quanto importante sia stata la presenza dei violinisti italiani nella Cappella reale di Madrid nell'ultimo scorcio del secolo (all'epoca quindi della direzione del Galán) e in quello successivo³⁶.

Dunque intorno al 1655-1656 Galán, come sembra indicarci il documento appena citato, lasciò l'Isola concludendo la sua fugace esperienza sarda. Il motivo, banale forse ma certamente valido, di questo allontanamento va probabilmente cercato nella terribile pestilenza che colpì la Sardegna nella metà degli anni Cinquanta del XVII secolo.

Alla fine del 1655 il morbo fece infatti la sua comparsa in un quartiere periferico di Cagliari, contagiando il quartiere di Castello (centro amministrativo e politico oltre che religioso in cui, tra l'altro, era ubicata la Cattedrale) nei primi mesi dell'anno successivo. L'epidemia, che imperversò ferocemente per tutta l'estate, scomparve, improvvisamente come era venuta, con le prime piogge dell'autunno di quello stesso 1656³⁷. I Cagliaritani superstiti ringraziarono Sant'Efisio, al quale attribuirono il merito di aver debellato il morbo, ma intorno a loro una città decimata e improduttiva stentava a risollevarsi, tanto che si dovette ricorrere a provvedimenti straordinari per incoraggiare il ripopolamento dell'abitato e la ripresa delle attività artigianali e commerciali³⁸. Negli anni successivi alla peste pare che la Cappella abbia smesso di esercitare le sue funzioni e così non troviamo più alcuna documentazione sulla sua attività; forse venne sciolta o, più semplicemente, i suoi componenti, specie gli stranieri come il nostro Galán, alle prime avvisaglie dell'epidemia lasciarono la città.

Con il normalizzarsi della situazione, la Cappella venne ricostituita tra mille difficoltà e i consiglieri tentarono di richiamare in città Cristóbal Galán con una lettera datata 17 novembre

33. Cfr. BEGOÑA LOLO, "Galán, Cristóbal", in *Diccionario...* cit.; DANIELE BECKER, "Lo hispánico y lo italiano...", cit., *passim*.

34. Archivio di Stato di Cagliari, Atti notarili Sciolti, Cagliari, *Notaio Giovanni Battista Demurtas*, vol. 250, carte sciolte (13 dicembre 1627); Cfr. MARIO CORDA, "Disposizioni regie sulla circolazione dei libri in Sardegna nel Seicento", *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia*, 1995 (in corso di stampa).

35. Questo strumentista risponde al nome di Francesco Mariani, che presterà servizio nella Cappella civica cagliaritana fino al 1656. Cfr. GIAN NICOLA MARIA SPANU, *Documenti e ipotesi...*, cit., schede 93, 155, 169, 197, 255, 256, 257, 260; IDEM, *La musica a Cagliari...*, cit. (in corso di stampa).

36. BEGOÑA LOLO, *La música en la Real Capilla...*, cit., p. 29; B. KENYON DE PASCUAL, "Instrumentos e instrumentistas españoles y extranjeros en la Real Capilla desde 1701 hasta 1749" in *Actos del Congreso Internacional "España en la música de Occidente"* (Salamanca 29 ott. - 5 nov. 1985), Madrid, 1987, vol II, pp. 93, 97.

37. Cfr. BRUNO ANATRA, "I fasti della morte in Sardegna tra epidemia e carestia", *Incontri meridionali*, IV, 1977, p. 117; GIANCARLO SORGIA - GIOVANNI TODDE, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari, 1981, pp. 38-40.

38. Nel febbraio 1657 i Consiglieri civici dovettero chiedere al viceré la sospensione delle severe norme che regolavano l'ingresso degli artigiani nelle corporazioni (cfr. GIANCARLO SORGIA - GIOVANNI TODDE, *Cagliari. Sei secoli...*, cit., p. 40; BRUNO ANATRA, "Dall'unificazione aragonese ai Savoia", in JOHN DAY - BRUNO ANATRA - LUCETTA SCARAFFIA, *La Sardegna Medioevale e moderna*, Torino, 1984, pp. 619-622).

1661³⁹. La missiva, inviata su richiesta dell'arcivescovo della città Pietro de Vico, proponeva al musicista, che all'epoca risiedeva a Madrid, la reintegrazione nell'incarico di maestro della Cappella civica con lo stesso stipendio percepito all'epoca del suo primo soggiorno. Gli venivano concessi sei-otto mesi per decidere e, in caso di risposta affermativa, avrebbe eventualmente potuto approfittare del trasferimento a Cagliari del marchese de Viana per raggiungere la sua sede. Ma il cortese invito degli amministratori di Cagliari, comprensibilmente se si considerano le brillanti prospettive che si aprivano al compositore in Spagna, cadde nel vuoto.

39. V. Appendice documentaria, n. 4, Archivio Storico Comunale di Cagliari, vol. 82, *Lettere dei consiglieri di Cagliari*, fasc. 1, c. 58.

APPENDICE DOCUMENTARIA

1.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CAGLIARI, vol. 471, *Musici e cantori stipendiati*, cc. sciolte

Cagliari, senza data (metà del XVII secolo)

Alcuni musici e cantori della Cappella della Cattedrale sottoscrivono una lettera indirizzata all'amministrazione cittadina per denunciare l'operato del loro maestro, il carmelitano Alberto Roldán, che non adempie i suoi obblighi: ha incaricato un'altra persona di tenere aperta la scuola di musica e non partecipa alle feste celebrate dalla città. Chiedono pertanto che venga substituito con un maestro secolare.

Muy Ilustre y Magnífica Ciudad de Caller

Los músicos d'esta Ciudad, todos o la mayor parte, los quales cada qual por su nombre se han firmado en este memorial, dizen y representan a Vuestra Señoría de cómo son algunos anyos que Vuestra Señoría les ha dado por maestro de capilla a fray alberto Roldán de la orden de Nuestra Señora del Carmen con salario de sien escudos, a saber es ochenta por maestro de capilla y veinte por que tenga la escuela abierta enseñando y dando lición a todos los que la ciudad quiere menester. Lo qual nunca a curado, no solo de dar lición y tener la escuela abierta, pero también lo ha entregado a otra persona en muy grande perjuizio d'esta ilustre ciudad y también de dichos músicos, por que los que han menester de provar y estudiar lo que se ha de cantar no pueden acudir por no tener escuela propria donde donde (*sic*) poder provar y tener la acostumbrada academia. Que para aorrarse este trabaxo y divertir los ingenios del pueblo a que no acudan ni se empleen en dicho exercicio por quedarse dicho frayle solo en este empleo y no tener Vuestra Señoría donde echar mano en caso que quiziese azer alguna expulsión, tiene entregado dicha escuela a otri; lo que es contra todo derecho divino y humano, pues se ha tomado tantos años dicho salario sin acudir a esta obligación.

Representan mas adelante dichos músicos a Vuestra Señoría, que además d'este abuso, que en tantos años tiene echo en esta Ilustre Ciudad otro mayor aze en los grangios de dichos músicos ganan en las fiestas, y es que dicho frayre se está la mayor parte del año en su comento mui regalado sin acudir a dichas fiestas y después les quita dos partes sin haverlas trabaxado. Y lo que más es, que se ha hido muchas vezes a Pula, a la Isleta y a otras muchas fiestas a holgarse y siempre les a quitado dos partes. De lo que dichos músicos gravamente se quexan por ser urto insuportable y muy manifiesto y no vale dezir que las toma por los libros por que ellos son de la Ilustre Ciudad; y quando fuesen suyos, una sola parte por los libros deviera de tomar, por que quando dicho flayre no acude, los libros son los que trabaxan y no él, y así una sola parte deviera de tomar.

De todas las quales cosas ha sucedido muchas vezes diversos encuentros, rignas y alborotos por haverle querido representar dichos agravios; y no sólo no ha querido remendarlos, pero tambien está mal tratado muchos de los dichos cantores, no respetando ni a religiosos ni sacerdotes y, lo que más, en los beneficiados d'esta primasial Iglesia, que per servir a Vuestra Señoría y honrrar dicha música acuden a este empleo; y en lugar de honrarles les trata muchas vezes como unos pícaros. De todas las quales cosas susederá de seguro muy grandes encuentros, y por estar dichos cantores amutinados contra dicho flayle, es muy seguro que le echarán las manos sobre d.él y susederá grande escándalo y notable daño en su persona.

Por lo que humilmente dichos músicos a Vuestra Señoría suplican se sirva mandar suspenderle d'este officio y consederles otro maestro de capilla seglar; por que siendo seglar no sólo será Vuestra Señoría bien servido pero también dichos músicos bien mirados, y esto suplican por la honra que todos deverían Dios paz y quietud de dichos músicos y servicio d'esta Santa Iglesia, que además de la grande justicia que dichos músicos tienen lo resibirán cómo de manos de Vuestra Señoría quos Deus etc.

1. Yo Melchior Cossu, beneficiado y organista d'esta Primacial firmo todo lo contenido en este memorial.
2. Yo Mauro Porsell, Beneficiat de'la Primasial Iglesia y músico firmo todo lo contenido y sobre dicho.

[10]

3. Yo Juan Bonello, músico romano firmo toto lo sopra deto.
...Frayle Juliano Solinas
4. Yo Miguel Pirella firmo lo sobre dicho memorial.
5. Yo Joseph Suredu, beneficiado de la Primasial Iglesia y músico firmo todo lo contenido en este memorial..
6. Yo Diego Lupercio, músico de la Catedral firma todo lo sobre dicho.
7. Yo Matheo de Aquila, músico de corneta firmo tutto il supra deto.
8. Yo Francisco Mariano, músico di violino firmo tuto il sopra deto
9. Yo Phelipe de Niz ferma lo sobre dicho.

2.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CAGLIARI, *Documenti non inventariati*, cartella II, fasc. 2. "Cappella civica", cc. sciolte

Cagliari, 1 dicembre 1653

I consiglieri della città, per mezzo del mazziere, nominano i cantori della Cappella della Cattedrale stabilendo il salario annuo di ciascuno e raccomandano al maestro di cappella Alberto Roldan di avvertire i suddetti cantori che i giorni di assenza verranno detratti dal salario e che le assenze effettuate nei giorni festivi comporteranno il licenziamento. Viene specificato inoltre che in queste ultime occasioni dovranno cantare unicamente le persone stipendiate.

Nòmina dels cantors actuals que han de cantar en la capella d'esta santa Iglésia Primasial calaritana y són los següents.

El primero lo molt reverent pare fray Alberto Roldan mestre de capella,	250 ll
Lo molt reverent Juan Baptista Guiraldo	120 ll
Don Vintura de Silva	150 ll
Cristòfol Galan	150 ll
Benedeto Stropa	125 ll
Lo reverent Mauro Porsell	100 ll
Fray Pere Sanna	100 ll
Miquel Mugnoa	80 ll
Francesch Mariani	80 ll
Domenico Calveli	80 ll
Diego Lupersi	75 ll
Jacinto Augustí Pérez	50 ll
	1380 ll

De part dels il·lustres y magnífichs consellers d'esta il·lustre ciutat de Càllar, verguer o alguatzir de aquella, intiman y notifican al pare mestre Roldan que lo és de la Capella d'esta Ciutat que de vuy avant haja de tenir y tinga als susdits cantors asalariats per dita ciutat per a cantar en dita capella avertint-lis a cada hu de aquells acudescan ab su pare tots los dies de obligació a la Iglésia primasial y altres iglésias d'esta ciutat y sos appèndissis quant la ciutat se y troba present ab cominació que fent al contrari tant dit reverent pare com dits cantors se lis desfalcara la prorata dels dies que faltaran y se aplicaran als demés que assistiran y als que faltaran en las demés festivitats que la ciutat se y trobara, la pena ben vista a dita ciutat qualment a tots, sens exclusi de cantor, del cap fins lo últim, y

[11]

juntament que no dexe cantar en dits ocasions sinó los asalariats sots dita pena, y perquè li conste se li notifica la present la qual restituiran al presentant dat en Càllar a[lls 1 de Dicembre 1653

*Gavinus Jorgi publicus notarius
et domus consilii civitatis Calaris eiusdem*

3.

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CAGLIARI, vol. 471, *Musici e cantori stipendiati*, cc. sciolte

Cagliari, 8 giugno 1654

Liste dei salari annui che a partire dal primo luglio 1654 verranno pagati ai cantori e musici della Cappella della città di Cagliari.

Como seran acorrer del primero de July 1654 en avant.
Lista dels salaris que se donan als musichs dela capella de cant desta Ill.e ciutat de Caller.

El primero al mestre de Capella Christófol Galán	250 ll
mes a R.t. Jua Battista Guiraldo, contralto	120 ll
mes a don Bentura de Silva, tenor	200 ll
mes al R.t. Mauro Porsell, contralto	125 ll
mes al R.t. Bartolomeu Marras, tenor	80 ll
mes al R.t. Melchior Cossu, organista	50 ll
mes a Benedeto Stropa, baxo	140 ll
mes al R.t. fray Joan Bosch, corneta	100 ll
mes a Francesch Mariano, violy	80 ll
mes a Domenico Calveli, tiorba	100 ll
mes a Diego Lupersi, tenor	5 ll
mes a Joseph Marras, baritono	50 ll
mes a Jo Geroni, tiple	40 ll
mes a Joan Maria de Plano, contralt	50 ll
	<hr/>
	1460 ll

4.

Cagliari, 1655

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CAGLIARI, vol. 407, *Clavaria*. "Registre de le apoques [...] que los clavaris de dita ill. ciutat ferman [...] als acredors de la mateixa ciutat [...]", c. 16 v.

Ricevuta relativa ad un credito vantato da Cristóbal Galán nei confronti dell'Amministrazione civica, dell'importo di 10 lire e risalente al 6 novembre 1654.

Mandato de Christófol Galán

In mandato de 10 lliuras del any 1654 despedit a 6 de novembre [de] dit any.

10 lliuras

[12]

Dicto die Calari

Lo dit Tamarit en dit nom ha firmat apocha a Christófol Galán de deu lliuras rebudes del predit modo *ut supra etc.*

Testimonis preditis

5.

Cagliari, 17 novembre 1661

ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI CAGLIARI, vol. 82, *Lettere dei consiglieri di Cagliari*, fasc. I, c. 58

Lettera dei consiglieri di Cagliari a Cristóbal Galán nella quale, per espressa volontà dell'Arcivescovo, viene invitato a rientrare a Cagliari per assumere l'incarico di maestro di cappella.

Al Señor Christóval Galán que Dios guarde
Callar y noviembre a los 17 de 1661

El señor arçobispo nos ha insinuado que gustava de su perçona de Vuestra Merced para ocuparle en el magisterio de capilla de esta santa Iglesia. Y por que esta ciudad deva darle gusto por el affecto que deve a su prelado, se ha resuelto en la junta de quinzena de que viniendo Vuestra Merced o con la ocasión del señor marques de Viana, o de qualquier otra que fuere oportuna, dentro de seis o ocho meses esperará a Vuestra Merced. y le dará el salario que ha dado a los antecessores de este exercisio y desde el día que Vuestra Merced llegara a este puerto, y assí procurará Vuestra Merced de abreviar su jornada quanto antes para que se conveja el fin a que todos anhelamos. Guarde Dios a Vuestra Merced muchos años como puede.

Callar y noviembre a los 17 de 1661

Mossen Juan Domingo Pitzolo conceller
Antiogo Brondo conseller
Joan Baptista Maronju conseller
Joan Francesch Bayard conseller